Notizie…

La Lega è fuori

La polemica sulla collocazione della lega Nord al Parlamento pare sia arrivata alla fase conclusiva. I parlamentari, tra cui Umberto Bossi, sono stati espulsi dal gruppo più euroscettico, "Indipendenza e Democrazia".

Lo ha annunciato il Presidente Borrell all'apertura dei lavori della sessione di Strasburgo. Il malessere del gruppo euroscettico nei confronti della Lega ha preso origine dalle manifestazioni poco ortodosse che i rappresentanti leghisti hanno organizzato in varie occasioni dentro il parlamento europeo. Ma la più eclatante, quella che ha convinto gli euroscettici a dare avvio alla procedura di espulsione, fu l'esibizione della maglietta indossata dall'allora ministro Calderoli a proposito delle vignette contro l'Islam.

17 maggio no omofobia

Dire basta all'odio. Fare del 17 maggio la giornata internazionale contro l'omofobia. Questo è il messaggio che si è voluto ribadire nel corso di un seminario organizzato dalla commissione per le libertà pubbliche e dall'Intergruppo per i diritti delle persone gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (LGTB) del Parlamento europeo, proprio nel giorno in cui si celebrava a livello internazionale la giornata internazionale contro l'omofobia.

Il 17 maggio del 1990 l'omosessualità veniva bandita dall'elenco delle malattie mentali dall'OMS. Indetta come giornata mondiale contro l'omofobia, questa data assume allora un valore simbolico: quello della lotta per i diritti, contro ogni forma di discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

Abbas a Ue aiutateci voi

Il Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Mahmoud Abbas intervenendo in seduta solenne, ha chiesto all'Europa di continuare a sostenere la causa palestinese fino alla costituzione di uno Stato indipendente a fianco di Israele. La frustrazione generata dall'occupazione israeliana e l'assenza di prospettiva per il processo di pace sono state sullo sfondo delle elezioni di gennaio ma, ha aggiunto, il passaggio dei poteri è avvenuto in modo armonico e democratico, anche se la democrazia viene svilita se non vi è la libertà del popolo. Abbas ha precisato che non condivide la piattaforma programmatica di Hamas e molti sforzi sono in atto affinché sia modificata per conformarsi agli impegni internazionali. Per questo c'è bisogno del sostegno della comunità internazionale.

La battaglia sul palazzo

La querelle sulla sede di Strasburgo, che anima i dibattiti in occasione della definizione del calendario dei suoi lavori, si arricchisce di un nuovo elemento. Il comune di Strasburgo, guidato dal centrodestra, ha annunciato un aumento del contratto degli edifici.

La commissione controllo dei bilanci ha chiamato il sindaco, Madame Fabienne Keller, per spiegare le motivazioni di tale aumento. Il presidente del Gruppo del PSE Martin Schulz, ha inoltre chiesto al Presidente Borrell di scrivere ai capi di Stato (detentori del potere di fissare la sede del PE) per verificare una loro disponibilità a cambiare l'attuale situazione che vede il Parlamento in tre località: Bruxelles, Lussemburgo e Strasburgo.

L'Europa e le sue due facce

Bulgaria e Romania: decisione sull'adesione rinviata ad ottobre. Slovenia nell'euro

■ di **Francesco CERASANI**

Lo stallo della Costituzione e la difficoltà delle istituzioni europee nel trasmettere un forte messaggio politico ai propri cittadini - lo ribadisce l'ultimo Eurobarometro - proiettano l'immagine di un'Unione in preoccupante affanno. La pausa di riflessione non sembra aver portato finora grandi frutti. Preoccupa lo scarso coinvolgimento della Commissione Barroso, ormai ben lontana dall'essere il motore dell'integrazione europea e sovrastata dall'iniziativa politica del Parlamento, vero protagonista del dibattito sul futuro dell'Unione. Tuttavia la macchina europea, pur se priva di una forte leadership e di una visione ben definita, sembra aver preso un lento percorso di riavvio. Ed è proprio sul terreno dell'allargamento, uno dei temi più sensibili nella discussione in corso sull'Europa politica, che si possono intravedere questi cauti segnali di ripresa.

Presa dal dibattito sui confini dell'Europa e sulla capacità di assorbimento di nuovi allargamenti, le istituzioni comunitarie hanno tenuto in questi mesi un atteggiamento piuttosto prudente. Con l'approssimarsi della data di adesione di Romania e Bulgaria, prevista per gennaio 2007, l'incertezza sul destino dell'Europa a 27 è cresciuta vistosamente. Con sempre maggiore frequenza si sono rincorse le ipotesi di un rinvio dell'adesione, a causa di inadempienze e di un ritardo strutturale dei due paesi. Il Commissario all'allargamento Olli Rehn ha fugato ogni dubbio circa una valutazione arbitraria nei confronti di Romania e Bulgaria. Rehn ha annunciato l'intenzione di voler attendere ancora qualche mese, fino all'autunno, prima di pubblicare il rapporto finale. Non c'è stato alcuno stop. Certo, la Commissione ha espresso profonde preoccupazioni per alcune carenze, ma il segnale venuto da Rehn sembra richiedere "un ultimo sforzo", più che lanciare un ammonimento severo. Sempre sul versante allargamento, stavolta rispetto all'eurozona, si registra una importante novità. Proprio alcuni dei nuovi dieci paesi membri si apprestano ad entrare nel club dei dodici paesi dell'area euro. La Banca Centrale Europea ha deciso di aprire le porte alla Slovenia, che grazie alle ottime prestazioni ed alla stabilità della propria economia ha raggiunto in anticipo l'obiettivo della moneta comune. Uno stop è venuto invece per la Lituania, in regola con tutti i criteri macroeconomici salvo che per un tasso di inflazione troppo elevato. Dopo il talor sloveno, si sussurra, potrebbero presto raggiungere l'euro anche le monete di altri 4 nuovi paesi membri, Lettonia, Estonia, Malta, Cipro.

Che lo scatto verso un'ulteriore integrazione monetaria possa offrire, questa volta, l'occasione di un nuovo slancio politico ed istituzionale di tutta l'Unione?

"Marco Polo" ci accorcia la strada

Il nuovo programma per il trasporto sostenibile. Cercare l'equilibrio tra sviluppo e ambiente

■ di **Marta VINCENZI**

Risale al Consiglio di Goteborg del 2001 la dichiarazione dell'esigenza per l'Europa di sostenere misure in grado di trasferire le merci dalla strada ad altre modalità più compatibili con l'ambiente.

Il Parlamento europeo aveva raccolto tale esigenza approvando a larga maggioranza il Programma Marco Polo I per gli anni 2003-2006 che ha finanziato diverse iniziative.

Con il Marco Polo II, approvato a Strasburgo in prima lettura a larga maggioranza, il segnale è ancora più chiaro : continuare sapendo che non abbiamo bisogno solo di trasferimento modale ma di provare a controllare la domanda di trasporto senza ridurre l'occupazione e la produzione di merci, coinvolgendo gli operatori che possono essere incentivati ad assumere i rischi connessi alla realizzazione di alternative quali il trasporto marittimo a corto raggio, quello ferroviario e quello delle vie navigabili interne.

L'evidente vulnerabilità della catena logistica di approvvigionamento di cui si avvale oggi l'industria europea sconta infatti il calo di affidabilità e l'aumento dei costi del trasporto su gomma. Si calcola che consumiamo annualmente lo 0,5 del PIL in congestione causata dal traffico stradale internazionale. Dunque ha pieno titolo l'intervento comunitario.

Rispetto ai progetti europei infrastrutturali, (le TEN) che hanno tempi lunghi e realizzano cambiamenti nell'arco dei 15-20 anni, Marco Polo risponde all'esigenza di intervenire nel breve - medio periodo senza rassegnarsi al collasso del sistema in attesa di grandi cambiamenti e producendo effetti a partire dai prossimi anni.

Si tratta di uno strumento essenzialmente orientato al mercato, retto dalla legge della domanda e finalizzato a promuovere servizi di trasporto sostenibili. Pur esaltando il ruolo delle imprese, consente tuttavia di inserire le scelte nei quadri programmatici di livello regionale perché è in loco che bisogna ristrutturare il trasporto evitando lo strabismo tra pianificazione territoriale e interessi economici.

Rispetto all'edizione precedente questo concetto è più chiaro. Inoltre vengono definite e finanziate le Autostrade del mare che hanno appunto l'obiettivo non di trasferire ma di ridurre il traffico stradale nel tempo e su un determinato corridoio.

I progetti possono essere elaborati da consorzi allargati cui partecipino operatori marittimi, di trasporto, fornitori di infrastrutture, autorità pubbliche. La Commissione ha accolto un nostro emendamento tendente ad allargare la possibilità anche ai collegamenti con i paesi terzi vicini e a un'impresa di un solo Stato membro quando il progetto riduca il traffico transfrontaliero.

Anche la dimensione delle imprese ammesse ai bandi si è ridotta rispetto all'impostazione iniziale. Ciò consente al nostro Paese e a quanti come l'Italia abbiano un tessuto minuto di imprese di trasporto di partecipare.

Rientrano nel Marco Polo II tutte le azione nel settore del trasporto ferroviario di merci (anche aumento dei fattori di carico ottenuti con nuovi approcci logistici e nuove soluzioni tecniche) per il migliore l'utilizzo delle infrastrutture esistenti.

Fin qui le luci. Le ombre riguardano la copertura finanziaria che, pur raddoppiata rispetto al Marco Polo I, si è ridotta del 30% dagli iniziali 720 agli attuali 400 milioni di euro a seguito dei pesanti tagli subiti dalle prospettive finanziarie 2007-2013.

C'è anche un'ambiguità politica che dovremo sciogliere nel prossimo dibattito sulla revisione a metà percorso del Libro bianco dei trasporti intrecciandolo possibilmente con le riflessioni sulla strategia energetica della Ue.

L'ambiguità consiste nella titubanza ad affrontare il vero nodo : l'attuale modello di produzione e distribuzione dei beni è sostenibile economicamente, socialmente, ambientalmente con le previsioni di moltiplicazione e crescita del 60% del volume dei traffici nei prossimi anni? Evitare il trasporto delle merci dove è possibile,oltre a limitarlo o trasferirlo, è la nuova sfida. Si tratta di immaginare un nuovo punto di equilibrio tra sviluppo e ambiente che dispieghi uno straordinario potenziale di innovazione tecnologica, logistica e normativa.

Mi auguro che il confronto su questo tema entri nelle priorità del dialogo tra Europa e il nuovo parlamento e governo nazionale.

Sud America, interesse strategico Ue

Dopo il vertice di Vienna, la questione energetica apre una fase nuova nei reciproci rapporti

■ SEGUE DALLA PRIMA

di **Mauro ZANI**

Il vertice intergovernativo é stato in realtà dominato dalla questione energetica, com'era inevitabile dopola decisione del neo-presidente boliviano Evo Morales di nazionalizzare il settore degli idrocarburi. Anche questa decisione ha, di fatto, contribuito ad aprire una fase nuova nei rapporti tra i vari attori nella regione sudamericana a partire dal ruolo centrale del Brasile. C'é un vero e proprio sommovimento in corso. Già da tempo, peraltro, si potevano udire i primi scricchiolii, entro le aree sub-regionali d'integrazione. Non solo il contenzioso tra Brasile e Uruguay nell'ambito del Mercosur (mercato comune del cono sud, o Mercosul in portoghese) ma la forte tensione aperta nella CAN (Comunità Andina delle nazioni) dopo gli accordi di libero commercio (Tlc) siglati con gli USA dalla Colombia e dal Perù, che hanno immediatamente provocato la reazione del venezuelano Chavez con l'annuncio del ritiro dalla CAN. (Tra l'altro il Venezuela al pari di altri paesi della regione Andina ha un accordo di associazione con il Mercosur.)

Per farla corta. In questo momento, tutte le aree subregionali dell'America Latina sono attraversate da un generale processo di ripensamento e in parte di assestamento dopo gli anni dell'egemonia statunitense caratterizzati dall'applicazione, diffusa a macchia d'olio, di politiche ultraliberiste. Naturalmente non se ne uscirà con politiche meramente protezionistiche di opposto segno. Tale convinzione é resa evidente anche dal negoziato in corso per un accordo di libero scambio tra l'Ue e i paesi dell'America centrale: Costa Rica, Honduras, Guatemala, Nicaragua, Panama e Salvador.

Tuttavia, al netto di tentazioni protezionistiche pur esistenti e di pulsioni populistiche che hanno radici antiche, proprio a partire dalla questione energetica si va facendo strada una nuova consapevolezza sulla necessità di una più ampia integrazione politica ed economica regionale come condizione per costruire,da pari a pari, relazioni eque con il resto del mondo.

E in un tale contesto che l'Europa deve muoversi con rapidità e intelligenza non sottovalutando il canto delle sirene che promana dall'ALCA (Area di libero commercio delle Americhe) con la quale i nordamericani sembrano proporsi di aggiornare ai nuovi tempi della globalizzazione e dell'esportazione della democrazia la vecchia dottrina Monroe. Una grande zona di libero scambio dall'Alaska alla Terra del fuoco ben difficilmente, nell'attuale situazione, lascerebbe ad una gran parte dell'America del Sud altro ruolo che non quello del cortile di casa.

A maggior ragione l'Europa ha tutto l'interesse, non solo economico ma strategico a sostenere nell'America del Sud come altrove nel mondo, i processi d'integrazione in corso. Non basta proclamare ad ogni piè sospinto le virtù del multilateralismo. E' urgente che ad un tal metodo corrisponda un nitido progetto capace di tenere in equilibrio e in sicurezza, con equità e giustizia, il mondo nuovo delle relazioni globali tramite la creazione progressiva di un sistema di relazioni multipolari. Al di là delle conclusioni del vertice di Vienna le relazioni Euro-latinoamericane costituiscono uno snodo decisivo di un tale progetto. Certo può non bastare né al Brasile di Lula, né agli altri protagonisti dell'integrazione sudamericana, la dichiarazione di Vienna sulla necessità di rafforzare l'associazione strategica biregionale se non seguono presto atti coerenti particolarmente in sede OMC. Tuttavia, dopo Vienna, la strada resta aperta. Si tratta di imboccarla rapidamente per dimostrare che gli europei non hanno lingua biforcuta.

Il Parlamento: guarire così il calcio malato

Tra le proposte: il rapporto con i media, tra grandi squadre e piccole, tra sport e mercato, e ruolo dei giovani

■ SEGUE DALLA PRIMA

di **Antonio PANZERI**

Finalmente. Dieci anni dopo la famosa sentenza Bosman. Il tema dello sport, e particolarmente del calcio, è sempre stato lasciato sullo sfondo, condizionato dall'orientamento della Corte di Giustizia e dalla Commissione Europea, che avevano una sola preoccupazione: affermare il mercato unico e la soppressione delle frontiere senza tenere conto delle implicazioni sociali e culturali, in particolar modo per i giovani, che questo sport determina.

Ora si stanno recuperando i ritardi ed il Parlamento ha deciso di elaborare una "relazione di iniziativa", che sarà anticipata prima dei mondiali e che troverà una definitiva trattazione entro l'anno.

Tale relazione intende indicare una posizione su alcuni grandi temi quali:

a) l'applicabilità delle regole comunitarie al calcio professionistico.
b) La necessità di correggere lo squilibrio tra grandi e piccole squadre.
c) Il rapporto tra calcio e media.
d) Il rapporto tra calcio e mercato.
e) I meccanismi di formazione & giovani giocatori.
f) Le questioni del razzismo e della violenza. Razzismo e violenza negli stati stanno diventando, oggi, seri pericoli per il calcio.
g) La questione del doping nel calcio.
h) Le regole e la trasparenza nella gestione delle Federazioni e delle società.

Su questi punti si sta concentrando l'attività parlamentare europea.

I lavori preparatori sono stati affidati a quattro commissioni. Alcune settimane fa è stata organizzata una audizione pubblica di giocatori, dirigenti di club, rappresentanti di associazioni e federazioni del settore, a Bruxelles.

L'obiettivo è quello di costruire regole e norme, su base comunitaria, condivise e applicabili e restituire questo sport alla sua giusta dimensione, che non può essere solo economica, ma è anche sociale e culturale.

Questo è quanto vogliamo fare, anche come Pse , dall'Europa e, alla luce degli accadimenti attuali , auspichiamo che i diversi soggetti sappiano cogliere tutto ciò come una straordinaria occasione per ricreare credibilità e fiducia.

L'altalena

■ a cura di **Gianni MARSILLI**

Peer Steinbrück

Il ministro delle Finanze tedesco (Spd) è riuscito a imporre alla Cdu-Csu, partner nella coalizione di governo, l'introduzione della tassa per i ricchi: i singles che guadagnano più di 250mila euro l'anno e le coppie che ne guadagnano più di 500mila si vedranno aumentare il tasso d'imposizione dal 42 al 45 per cento. I conservatori avevano fatto la campagna elettorale in nome del "tasso d'imposizione uguale per tutti": clamorosa la loro marcia indietro.

Andrzej Lepper

Il nuovo vicepremier polacco, leader del partito populista di estrema destra "Autodifesa" (15,11 per cento alle presidenziali dell'ottobre scorso), non nasconde più alte ambizioni: antieuropeo, antiliberale, predica una Polonia autarchica basata sulla ruralità e un integralismo cattolico odorante di antisemitismo. Non è il migliore degli anfitrioni che potrà esibire l'esecutivo polacco, mentre si appresta a ricevere la visita di Papa Benedetto XVI.

…da Strasburgo

Riformare il Bilancio

Approvato, in via definitiva, il nuovo quadro finanziario 2007-2013. I governi degli Stati membri hanno mostrato miopia nel fornire i mezzi necessari allo sviluppo dell'Europa. Il Parlamento ha manifestato comunque un senso di responsabilità nell'approvare le prospettive finanziarie per dare avvio alle politiche dell'Unione. Per Gianni Pittella, resta aperto il nodo di fondo delle modalità di finanziamento del Bilancio europeo che non può continuare ad essere vincolato ai contributi dei governi. Occorre una riforma profonda che riguardi le forme di alimentazione del Bilancio e la sua struttura.

Le etichette contro l'obesità

Grassi, zucchero e sale. Sono gli elementi che devono figurare nelle etichette degli alimenti a seguito del regolamento adottato dal Parlamento. I fabbricanti che vogliono utilizzare la salute come argomento di vendita, li dovranno indicare con il regolamento sulle indicazioni alimentari, vengono stabilite norme severe per eliminare le affermazioni commerciali infondate, come quelle che vantano presunti meriti per la salute o loro vantaggi sul piano nutritivo e rischiano di indurre in errore i consumatori. Si vuole evitare che un'affermazione commerciale che vanti, ad esempio, i meriti per la salute di uno yogurt "light" induca in errore il consumatore, se sull'etichetta del prodotto non figura il fatto che lo stesso yogurt contiene il 50% di zucchero.

E Morales parlò in aula

Il Presidente boliviano Evo Morales, nella sua tournée europea, non ha voluto trascurare il Parlamento di Strasburgo intervenendo in aula in un insolito lunedì pomeriggio. Salutando i parlamentari presenti, Morales ha sottolineato la necessità delle riforme necessarie nel suo paese. Riforme strutturali e sociali, nazionalizzazione delle risorse naturali e loro redistribuzione per sostenere un'industrializzazione del Paese che freni l'emigrazione dei boliviani e la lotta al narcotraffico sono le grandi tematiche, già note, che il Presidente Boliviano ha annunciato come suo programma di governo. Nel chiedere il supporto dell'Europa alle sue azioni Morales si è presentato come una persona senza titoli universitari ma il cui miglior capitale è l'onestà.

Mucca Pazza è guarita

Dopo il ritorno della bistecca fiorentina, nel gennaio 2006, si intensificano le misure per aggiornare la situazione sulla malattia della "mucca pazza". Dodici anni dopo la sua comparsa nei campi britannici, si valuta che ora la situazione sia più controllata e siano state messe in atto le giuste misure a tutela della salute dei consumatori. Il Parlamento ha messo a fuoco situazione e ha allineato, nell'ottica di standardizzare la valutazione degli Stati membri, gli stessi criteri dell'Ufficio Internazionale delle epizoozie (Oie) per tre livelli di rischio: trascurabile, controllato e indeterminato. In quest'ultimo caso verrà vietata l'esportazione verso altri paesi europei ed è vietata la custodia di mangimi destinati ad animali di allevamento. Tra le altre misure prese quella di ammettere, solo per i vitelli, mangimi a base di farine di pesce.

■ a cura di **Alberto CORSINI**